ANNO XXI. — Giovedì, 26 Marzo, 1868 — N. 86

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	[illegible]	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	[illegible]	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	[illegible]	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	[illegible]	» 22 »

Mese L. 2 25 Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' [illegible] mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 25 marzo

IL CONCORDATO AUSTRIACO

La votazione ch'ebbe luogo a Vienna sulla legge riguardante la materia matrimoniale e scolastica era preveduta; ma non tralascia per questo di essere un fatto della più alta importanza. Anzi si può dire che questa previsione generale dell'esito che avrebbe avuto la discussione dinanzi alla Camera dei signori, dove pure si credevano raccolti i più grandi paladini del concordato, è per se stessa un commento chiarissimo al fatto, a cui sopra abbiamo accennato.

Tutti prevedevano che il concordato stretto dall'Austria con Roma nel 1855 non avrebbe resistito appena fosse venuta la libertà di discuterlo; tutti sapevano che nemmeno nella Camera dei signori, dove pur siede quanto in Austria si eleva per nascita, per censo, per alte cariche o per valor personale, si sarebbe trovato un partito abbastanza forte per tener in piedi quell'infelice creazione d'un liberale pentito; e con questo viene ad esuberanza provato che il governo dal quale era stato stipulato, aveva in ciò agito contro l'intimo ed universale sentimento delle popolazioni, aveva fondato un sistema che al primo soffio di libertà era destinato alla rovina.

Quale sia stato il frutto che l'Austria raccolse dal concordato sarebbe crudele adesso il rammentare, e noi non vogliamo farlo. Ci sia bensì permesso di chiedere qual frutto ne raccolse Roma.

Allorquando si ottenne dal governo austriaco l'adesione a questo patto, si vantò la potenza dell'idea rappresentata dalla Curia romana; si parlò della sua forza, che rinasce quand'altri la crede più vicina a perdersi, si numerarono i grandi risultati che dovevansi ottenere da questo nuovo trionfo clericale. Che cosa ne è rimasto? Una delusione, e per giunta una menomata considerazione per la prudenza clericale, che si vantava come proverbiale.

La Corte di Roma non ha capito che l'avvenimento della reazione in Austria dopo la rivoluzione del 1848 era un accidente transitorio, e coll'alleanza da lei stretta con questa reazione ha precipitata la fortuna dell'alleato, non ha salvata la sua. La diplomazia pontificia tanto vantata per la sua sagacia ed esperienza ha dal 1848 in poi sbagliato sempre nel credere transitorio quello che è stabile, e viceversa; ha faticato per raggiungere uno scopo che dopo brevi anni doveva sfuggirle ancora, ed accrebbe le diffidenze contro di sè mentre doveva essere suo intento di disarmarle.

Se noi infatti guardiamo alla discussione che si tenne a Vienna e specialmente a quella della Camera dei signori noi vi troviamo forse un maggior grado d'irritazione contro le pretensioni papali che non si mostrasse nella discussione ch'ebbe luogo dinnanzi al Senato subalpino.

È bensì vero che il cardinale principe di Schwarzemberg ha paragonato la Camera dei signori al tribunale che condannò Gesù Cristo; ma dall'altra parte non si tacque che la conchiusione del concordato era stata una specie di truffa, perchè a Roma si dovèa sapere benissimo che il governo dell'imperatore che avea promulgato la costituzione non aveva autorità di stringerlo senza l'assenso dei rappresentanti della nazione. Ed invero se il popolo applaudì alla votazione della legge che atterrava le stipulazioni del concordato come si atterra con un soffio un castello di carte; se i rappresentanti legali della nazione vollero, appena radunati, che quel concordato fosse abolito; se l'aristocrazia d'ogni natura che si raccoglie nella Camera dei signori a così grande maggioranza si accordò nel voto contro codesta malaugurata convenzione col Papa, con chi dunque lo si era pattuito? Se nessuno lo voleva, doveva capire la Corte di Roma che avrebbe durato pochissimo e che avrebbe servito soltanto ad aizzare contro di lei quell'opinione pubblica che altrove non trovava benevola e per altre ragioni. Roma, per dirlo in una forma figurata, credette abbracciare un corpo ed era un'ombra, per cui le braccia si strinsero violentemente sul proprio petto con danno delle costole.

E questa si può chiamare sapienza politica?

Della discussione fatta nella Camera dei signori poco è a dirsi. Va lodata la maggior sobrietà di linguaggio usata a Vienna in confronto di Torino; ma forse appunto alla maggior ricchezza degli studi che si svolsero da noi su questo argomento corrispose una più grande profondità ed estensione nell'esame della controversia.

Ma, fatta la differenza delle dimensioni, nel resto quella di Vienna procedette interamente conforme che da noi. La stessa eccezione pregiudiziale ritratta dalle trattative pendenti con Roma e persino la stessa formola di libera Chiesa in libero Stato offerta agli avversari dolenti dell'immanchevole sconfitta come quel porto dove, quando sian calmate le passioni, tutte le oneste opinioni potranno trovar rifugio.

Ora, dunque, anche l'Austria va annoverata fra le potenze perdute per Roma e se in questo secolo, in cui è sì esteso lo studio delle statistiche, la curia romana volesse fare un esatto censimento di quanti fra i cattolici può porre con sicurezza fra i suoi fedeli, ne verrebbe, siamo certi, una grande diminuzione nella cifra dei duecento milioni, dei quali fa popolato l'immaginario suo impero.

Succede a questa Curia romana quello che è successo a quasi tutti quei gran signori del secolo passato, che vantavano le loro sterminate proprietà territoriali e non tenevano conto dei molti debiti ch'erano andati mano mano gravandole. Duecento milioni di cattolici che riconoscono il Papa come capo della loro religione, vi saranno. Non li abbiamo contati tutti, ma vi saranno. Se non che vi sono quasi quaranta milioni di francesi che vogliono essere cattolici, ma in pari tempo ammirare Voltaire e Rousseau; ve ne sono per lo meno ventiquattro d'austriaci che vogliono essere cattolici, ma secondo le norme lasciate da Giuseppe II, che a Roma non si è mai annoverato fra i santi; ve ne sono altrettanti di italiani che dimandano al Santo Padre di limitarsi a comandare in chiesa; insomma, togli qualche cosa di qui, altrettanto di là, si finisce a capire che il nerbo dei duecento decantati milioni si risolve in quei cattolici così detti *in partibus infidelium*, che obbediscono alla sacra autorità di Roma presso a poco come i sudditi della grande Russia che dimorano vicini allo stretto di Behring, riconoscono l'autorità dello czar del quale non hanno mai forse sentito parlare.

Questa votazione della Camera dei signori di Vienna è una lezione od almeno dovrebbe essere una lezione della quale, se ci divertisse il far pronostici, vorremmo prevedere alcune conseguenze.

Intanto è fuori di dubbio che in tutto il mondo civile vi ha una tendenza assoluta ed irresistibile alla libertà. Se togliamo la Russia, la Turchia e Roma, dove appunto per essere l'autorità religiosa immedesimata nella persona del sovrano, non è possibile ammettere sindacato di sorta sopra gli atti di chi si vanta infallibile, almeno per un lato, in tutti gli altri Stati le forme costituzionali hanno prevalso, e dove prevalsero queste, se ne togliamo il governo spagnuolo, per prima d'ogni cosa, si volle respingere l'ingerenza della Chiesa nelle materie che riguardano lo Stato. È mai a supporsi che l'esempio del governo spagnuolo trascini tutti gli altri Stati, mentre appunto si vede che a Madrid le influenze reazionarie non crearono la grandezza e la prosperità della nazione che potrebbero giustificarle?

La Corte di Roma farà saggiamente a non cullarsi in questa illusione. Quello che avverrà nel corso dei secoli nessuno sa dire; ma nell'epoca presente è il principio della libertà che irradia da ogni parte ed è con questa che la prudenza insegna di fare i proprii conti. Non è molto che il Santo Padre ebbe occasione di mostrarsi lieto delle condizioni della sua Chiesa negli Stati protestanti; lo disse riguardo all'Inghilterra, lo disse da ultimo riguardo alla Prussia. E quali sono le condizioni di cui si rallegrò? Quelle che hanno fondamento nella libertà: in quella libertà che contrasta negli Stati cattolici. Le conseguenze logiche di questa osservazione vengono da sè alla mente di tutti.

LA LEGGE SUI BENI ECCLESIASTICI

Ci scrivono da Torino, 23 marzo:

Difficoltà e divergenze insorte tra l'Economato generale dei benefizi vacanti in queste provincie e la Direzione del fondo del culto sulla interpretazione ed applicazione delle leggi del 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 lasciano tuttora indeciso se l'asse delle antiche abazie di regia nomina qui esistenti in economale amministrazione debba rimanervi, oppure fare passaggio al fondo generale del culto.

Simile controversia già sorse in dipendenza dell'interpretazione ed applicazione della legge del 29 maggio 1855 tra l'Economato generale e la in allora instituita Cassa ecclesiastica; e gli argomenti che sotto il ministro Deforesta furono riconosciuti prevalenti in favore dell'Economato sembra che dovrebbero pure servire di norma all'attuale ministero per la conferma di una decisione direi già passata in giudicato.

A ben comprendere l'importanza di questa risorta contesa in ordine alle sue conseguenze vi accennerò qui solamente che fino dal 1850, in seguito a relazione del compianto conte Siccardi, in allora ministro pel culto, relazione seguita da reale approvazione, era stato deliberato che le abazie di cui si tratta, più non si conferissero, e le loro rendite in appendice a quelle dell'antico asse economale ne accrescessero il provvido fondo.

Ciò fu cagione che d'allora in poi una cospicua quantità di sussidianti assegnamenti a varie chiese più o meno sprovviste (ad esempio, la basilica di S. Lorenzo, che altrimenti avrebbe dovuto rimanere inofficiata), ed una copiosa serie di pensioni, delle quali discorrerò più innanzi, venne successivamente stanziata su queste rendite, seguendo unicamente le norme già saggiamente prestabilite per l'uso a farsi dell'asse economale, di cui tali rendite venivano considerate come facienti parte integrante, a seguito della suindicata virtuale soppressione moralmente e praticamente effettuata. Nè infatti più richiedevasi il concorso della Santa Sede per l'efficacia di tali assegnamenti, come avrebbe dovuto farsi se l'ente beneficiale non si fosse considerato come già estinto di fatto.

Ma, sancite e promulgate le leggi del 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, il regio Demanio pigliò possesso degli stabili già appartenuti a quelle abazie, e l'Economato, per le insorte pretese della Direzione del fondo del culto, non ancor certo di ricuperare i liquidati patrimoni in altrettanti titoli di rendite, aveva alla scadenza del secondo semestre del 1867 sospesi i pagamenti, che ha poi, mercè le provvide cure dell'egregio suo capo, effettuati verso il fine di febbraio provvisoriamente con altri fondi esistenti in cassa.

Corse però di questi giorni la voce che la Direzione del fondo del culto abbia ora dichiarato che, devolvendosi ad essa le rendite in questione, non intenderebbe di rimborsare l'Economato dei pagamenti fatti, nè d'eseguire i successivi sulle pensioni ed assegnamenti di cui si tratta, che sotto la deduzione del 30 0|0, fondandosi la detta Direzione sul fatto che l'asse di quelle abazie le perverrebbe in simile proporzione assottigliato. Però, se le indicate regie pensioni ed assegnamenti non possono essere altrimenti considerati che come pesi inerenti al cumulo dei beni di questi cessati enti morali, io non trovo in verun articolo delle menzionate leggi una disposizione che ne autorizzi la riduzione.

E quand'anche per taluna di dette abazie si verificasse il caso che, detratto in forza dell'art. 18 della legge del 15 agosto il trenta per cento sul suo asse in favore del Demanio, le gravitanti pensioni risultassero presentemente superiori alla liquidata residua rendita, non crederei nè legittima, nè ragionevole tale riduzione: 1° perchè trattasi d'oneri passeggieri che vanno d'anno in anno estinguendosi, sicchè tra non molto tempo, ben più che del trenta per cento, le dette pensioni svaniranno affatto, e la Direzione del fondo pel culto ne acquisterebbe in esuberante compenso dei sacrifici presenti l'intiero ammontare; 2° perchè tale fu la norma seguìta in somiglianti casi dalla benemerita tuttochè ora soppressa Cassa ecclesiastica, la quale mai non si astenne dall'integro soddisfacimento dei pesi inerenti ai benefizi soppressi colla legge del 29 maggio 1855, anche allorquando si riconobbe in alcuni casi perdente per alcun tempo; 3° perchè so essere l'Economato generale dello stesso avviso e segue la stessa pratica in quanto lo concerne.

Altrimenti operando la Direzione del fondo del culto violerebbe anche lo spirito della legge, perchè non fu, nè potè essere nella mente dei nostri legislatori che, mentre si rispettano e si pagano scrupolosamente dal regio erario le pensioni dai decaduti principi state assegnate ai loro antichi impiegati o aderenti più o meno avversi all'unità nazionale, vengano poi sull'asse ecclesiastico diminuite le pensioni vitaliziamente assegnate dall'augusta dinastia regnante.

Ed anche d'altro lato mostruose e crudeli sarebbero le conseguenze, perchè:

1° Parecchi sacerdoti traenti la vita colla miserabile pensione di lire dugento quaranta a titolo di patrimonio ecclesiastico colla clausula *finchè sieno altrimenti provvisti*, verrebbero d'un tratto a trovarsi interdetti dall'ecclesiastico ministero per insufficienza di rendita canonica. Nuova comparizione di sospensioni *a divinis* che si terrebbe promossa dallo stesso governo a danno dei preti più infelici;

2° Nei casi, in cui agli impiegati civili e laici suolsi accordare per anzianità di servigi o altre speciali benemerenze una pensione sull'ordine mauriziano; per gli impiegati civili, ma di condizione ecclesiastici prevalevasi il governo delle rendite esistenti all'Economato. Ora, quanti trovansi accidentalmente inscritti sulle abazie di cui si tratta, dovrebbero subire la per essi eccezionale riduzione del trenta per cento?

3° Parecchie di queste pensioni originariamente gravitavano sui bilanci di questo o di quel ministero, ed erano state accordate per titoli affatto civili o politici; ma poi per essere ecclesiastici i pensionati vennero a poco a poco trasportate all'Economato per comodo alleggerimento del regio erario. E le inscritte a carico dei fondi delle menzionate abazie dovrebbero ora subire l'eccezionale riduzione del trenta per cento?

4° Perfino le pensioni per cessazione d'impiego civile, o altrimenti di riposo vennero ai funzionari di condizione ecclesiastici talvolta assegnate di preferenza addirittura sulla Cassa economale, anzichè sulle finanze dello Stato. Per addurvi un esempio, senza parlar dei tuttora vivi, vi ricorderò l'abate Aporti tanto benemerito della pubblica istruzione, il quale da presidente al magistrato degli studi venne collocato a riposo con una pensione di due mila lire sull'asse di quelle abazie; ed ora, se fosse ancor vivo, si troverebbe al rischio di perdere d'un tratto nei più bisognevoli anni della vita nientemeno che seicento lire. E non aveva altro! E non sarebbe il solo!

Aggiungete che la massima parte di questi pensionati sono ora giovanotti dai sessenta ai settant'anni ed oltre; che il trovarsi le loro rispettive pensioni assegnate sui fondi delle antiche abazie di cui si tratta, oppure sul più antico asse economale non costituisce che un'accidentalità di riparti senza che sieno mai state considerate neppure nel concetto del Governo più o meno differenti in ordine alla sicurezza degli ordinati pagamenti; e che ora ai secondi continuerebbero ad essere sotto l'impero delle vigenti leggi integralmente servite dalla Cassa economale, mentre ai primi la Direzione del fondo pel culto vorrebbe far subire la mentovata riduzione. Sarebbe sapienza questa? Sarebbe giustizia?

L'Economo generale di Torino è partito per Firenze e credo che procurerà di far valere queste e fors'anche ben più gravi ragioni per conservare all'azienda alla quale presiede con molta attività e generale soddisfazione anche le rendite delle antiche abazie che ha finora possedute con tanto vantaggio delle antiche provincie dello Stato e del Governo stesso; e grande è qui l'ansietà in tutti gli interessati, che sono molti, di conoscere ciò che verrà deliberato dall'attual ministero, come ben potete immaginarvi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Venezia, 24 *marzo*. — Termino il mio còmpito di cronista delle solennità qui avvenute di questi giorni col dirvi, in brevi parole, qualche cosa relativamente al banchetto che ieri sera ebbe luogo all'*Hôtel Danieli*.

Un'ampia sala di quest'albergo accoglieva intorno ad una tavola molto ben disposta circa 80 persone.

Vi erano gli on. Cosenz e Crispi, l'on. Brenna, direttore della *Nazione*, il senatore Tecchio, l'on. Ricci, gli illustri francesi nostri ospiti, ed i rappresentanti la stampa veneziana che furono gli anfitrioni.

La musica della banda nazionale suonava sotto le finestre scelte melodie, cominciando con la marcia reale.

Comecchè il giorno avanti in un'adunanza dei giornalisti si fossero assegnate le parti ai discorsi, sul principiare del desinare fu fatta girare la parola che i *toast* fossero esclusi.

Il perchè non so dirvelo veramente, ma ad ogni modo non sarei stato io che mi sarei lagnato di questa decisione, non essendo molto tenero delle orazioni.

Il sig. Forcade della *Revue des Deux Mondes* volle fare un brindisi, com'egli disse, personale, e propinò alla salute del redattore del *Tempo*, augurandogli l'importanza e lo spaccio del *Times*.

Dopo il signor Forcade, ed oramai che il divieto era infranto sorse l'on. Crispi, e pronunziò un discorso che leggerete in uno dei nostri giornali e che fece ottima impressione per la temperanza dei concetti, ed il calore col quale fu detto.

Anco il signor Henry Martin, simpatico uomo se mai ve ne furono, parlò eloquenti ed affettuose parole per Manin, per la nostra città, per l'Italia. Esse furono spesso coperte di applausi, ed io non vi so dire la giovanile vigoria colla quale venian pronunziate.

Pareva che fosse debito di qualche giornalista veneziano prendere ormai la parola, e lo fece il prof. Luzzatti, uno dei redattori del *Corriere della Venezia*.

Parlò in francese per cortesia, ed il suo discorso fu applaudito da tutti.

E mi piacque ch'egli accennasse al vincolo che stringe in Italia la dinastia regnante ed il popolo tutto.

Dopo levate le mense ci riducemmo nella stanza del caffè, e qui cominciarono quelle conversazioni che sono la più bella parte di ogni banchetto.

L'affabilità e la cortesia regnarono da ogni parte, e quantunque tutte le opinioni politiche (meno la reazionaria) fossero rappresentate, pure nessuno se ne avvedeva e tutti eravamo i migliori amici del mondo.

Oggi alcuni cittadini danno un altro banchetto alla stampa francese, i cui rappresentanti partiranno domattina, lasciando a Venezia la più cara memoria.

Molti ritorneranno pel 22 settembre, anniversario della morte del gran cittadino.

Roma, 24 *marzo*. — L'ammiraglio americano Ferragut ha visitato il Papa in compagnia di alcuni suoi uffiziali maggiori: presto lascierà Roma.

Il signor De Baude è segretario della Legazione francese. Egli conversa di frequente col cardinale Antonelli. Suo incarico è di persuadere il Papa che l'intervento francese bisognerà che abbia termine in primavera, ricordandogli che la massima in parole del non intervento fu sempre violata per amor suo dall'intervento di fatto. Dentro questa settimana parte una brigata francese, l'altra che rimane partirà nella prima settimana di maggio. Questo è il disegno fatto, ma si sa che per guastarlo è sufficiente la volontà di un uomo. Non facendosi più assegnamento sulla protezione armata del governo di Francia, a Roma si proseguono le opere di fortificazione che erano state sospese. Ieri pertanto si videro di nuovo gli operai al Monte Aventino fare ridotti e trincee nuove e dare l'ultima mano a quelli già fatti. I baluardi delle mura della città sono già ristaurati; le mura stesse riparate e aperte in esse tante feritoie distanti due metri l'una dall'altra. Fuori delle porte sono state costruite le chiuse di legname e terra con profonda fossa nel davanti; abbiamo cannoni in abbondanza e soldati prodi. A Civitavecchia i ristauri delle fortificazioni vorranno ancora un mese di lavoro.

I soldati indigeni son venuti quasi tutti a Roma, essendo stata affidata la guardia dei confini ai benemeriti zuavi. Gli antiboini ed i cacciatori esteri non si possono mandare in campagna perchè disertano a squadre e con armi e bagaglio.

Nel mese di maggio qualche battaglione avrà avuto i nuovi fucili a retrocarica che si stanno lavorando nell'arsenale del Vaticano, sopra modelli venuti dall'America. Siamo insomma armati e forti da poter sfidare qualunque invasione nemica.

Già è stato mandato al cardinale Berardi il biglietto papale che lo nomina proministro

del commercio, lavori pubblici e belle arti. Il Berardi fu laico, ebbe moglie, fu padre e vedovo; quindi prete, prelato, sostituto del segretario di Stato, arcivescovo *in partibus*; ora è cardinale e sarà ministro per espediente. Imperocchè, volendo trovar modo il suo amico Antonelli di procacciargli una grassa provvisione, e non potendolo creare ministro perchè è cardinale, lo fa prominìstro.

In questi giorni di penitenza e di esercizi spirituali comparisce meglio che in ogni altro tempo l'infinita potenza del cardinal vicario. A due ore prima dell' *Ave Maria* si chiudono le botteghe da caffè, le osterie, le trattorie dentro città e fuori fino alla distanza di due miglia. Neppure ai venditori ambulanti di cose da mangiare è permesso fare il loro mestiere. Birri e gendarmi sono vigilanti per fare osservare i bandi del vicario, battendo chi è preso in fallo. Le multe che si pagano per le contravvenzioni arricchiscono in questi giorni le casse del vicariato e de' suoi birri e spie particolari. Negli anni passati il vicario usava più condiscendenza; ora, in grazia del secondo intervento straniero, egli pure aggrava la mano e dà saggio della reazione rinfocolata. La somma delle angherie del vicariato e di quelle della polizia opprime, facendo desiderare che i turchi fossero surrogati ai preti, il Taicoun al Papa.

Ieri fu trovato un cadavere sulla ripa del Tevere in vicinanza di S. Paolo. L'annegato non è ancora riconosciuto. Portava orologio e catenella d'oro, portafogli con qualche biglietto di Banca, vesti da persona civilissima. Si congettura che siasi annegato per disgrazia, non per volontà disperata.

Torna in campo per la millesima volta la voce del viaggio a Roma dell'imperatrice Eugenia con suo figlio, in occasione delle feste della Settimana Santa e di Pasqua. Credo che questa notizia sia una fiaba. So per altro che, se davvero l'imperatrice venisse ad *limina apostolorum*, i preti ne sarebbero arcicontenti, considerando tale avvenimento come una seconda Mentana.

Catanzaro, 19 *marzo*. — La mia corrispondenza degli scorsi giorni ebbe l'onore di essere rilevata da un giornaletto di qui, il *Nuovo Periodo*. Il quale, pigliando nota di quanto io scriveva sulle condizioni di queste provincie calabresi, sulla mancanza di strade sul ristagno di affari, sulla poca sicurezza e così via, si mostra sorpreso di vedere un foglio moderato andar d'accordo con lui intorno a quest' argomento. Se v' ha cosa veramente degna di sorpresa è però questa: che si possa sul serio ritenere siccome proprietà esclusiva di un sol partito la facoltà di studiare le condizioni del paese e di riconoscere che potrebbe comminarsi meglio. Ma intendiamoci, signor *Periodo*, coll' accertare che le condizioni son tutt' altro che belle, noi, gente *moderata*, *gaudente*, ecc., non intendiamo far eco alle sistematiche geremiadi dei fogli dell'opposizione, e asserire che nulla di buono siasi fatto da molto tempo in qua, nè si faccia. D'accordo con voi nel riconoscere che le faccende potrebbero andare in miglior guisa; ma niente affatto d' accordo con voi quando dite che questa povera gente... *moderata* è cagione d'ogni male, d' ogni imbarazzo presente. Ci guardiamo bene dal chiedere agli oppositori sistematici quel che farebbero essi al posto dei moderati: ci risponderebbero, come sempre, che la ricetta per guarire ogni malanno non l'ha a conoscere chicchessia finchè non giungeranno al potere. Muoviamo solo questa domanda: le condizioni del paese, e in ispecie dell' Italia meridionale, sarebbero quali oggi si lamentano se invece di aspettare ogni cosa dal palazzo Riccardi e dal palazzo Vecchio, avessimo un po' più di energia, di attività, di fede in noi medesimi?

Il guaio principale onde giustamente si dolgono queste belle provincie è la mancanza di ferrovie. E sta bene. Ma, pur rimbrottando altrui, non sarebbe egli bene far qualcosa anco noi? Strade ferrate finchè volete; ma se una provincia non ha strade rotabili le comunicazioni non cessano di essere lente e scarse. E questo appunto è il caso delle Calabrie, e sovratutto della catanzarese. A che ci approderebbe, oggi, una stazione ferroviaria, quando, per andare, a mo' d'esempio, da Catanzaro a Cotrone, ch'è pure capoluogo di circondario, bisogna andarsene per roccie e dirupi raccomandando l' anima a Dio? A che servono i vapori che approdano a Pizzo, ad Amantea, a Paola ecc., e ai quali il governo passa discreti sussidi, se la mancanza di vie, di scali, di porti, paralizza il commercio? Forziamo, come suol dirsi, la mano al governo perchè si accelerino i lavori ferroviari, e va benone. Ma facciamo, per l'amor di Dio, qualche cosa anco noi: noi patrizi, noi possidenti, noi comuni, noi provincie, noi consorzi; gittiamo una buona volta le stampelle, impariamo a fare anzichè a lamentarci sempre; allora solo potrà darsi vanto a chi primo, additando il male, suggerisce il rimedio e coopera ad attuarlo.

Ed ora avrei a comunicarvi qualche novità; ma per essermi dilungato di sopra, sarò, pel resto, laconico. Abbiamo qui da alcuni giorni il nuovo reggente questa prefettura, sig. cav. Alvigini. Ebbe dai catanzaresi accoglienza festosa, e ha dato prova di meritarsela coll' interesse che va pigliando per tutto quanto concerne l'amministrazione della provincia.

Il cav. Alvigini è veterano nella carriera amministrativa. Conta 21 anni di servizio, fu intendente di provincia, poi consigliere delegato in parecchie città importanti. A Cremona, ov'ebbe lungamente stanza, lasciò cara memoria di sè, non pure quale sagace amministratore, ma come diligente compilatore di un lavoro statistico su quella provincia, che andrebbe proposto a modello a tutti i prefetti del Regno, per le materie svariatissime che vi sono trattate e per gli eloquenti confronti numerici delle spese governative fattesi durante il Regno d' Italia con quelle che facevano figurare in bilancio i governi decaduti. Un altro titolo pel quale il cav. Alvigini raccomandasi alla stima di ognuno è la sollecitudine onde mostrasi animato per tutto ciò che si riferisce alla istruzione e alla educazione popolare. Fe' cenno di questa sua cura prediletta nel proclama ai catanzaresi pubblicato allo indomani del suo arrivo; e a provarlo coi fatti ha già assistito all' inaugurazione di una nuova sala di asilo, ed ha pigliato personalmente parte col R. provveditore alla festa letteraria e solenne distribuzione di premi fatta il 17 corrente da questo Liceo in una vasta chiesa di qui. Fu una festa che non lasciò nulla a desiderare per affluenza di autorità e di popolo, per disciplina e prove di studio date dagli alunni; e quando la funzione volse al suo termine, il prefetto pronunziò poche, ma acconcie e sentite parole d'incoraggiamento agl'insegnanti e agli alunni, invitando tutti ad un fragoroso *evviva* al Re Galantuomo.

E ciò mi trarrebbe a tenervi parola del modo onde venne festeggiato fra noi il dì natalizio del Re e del principe Umberto; ma il foglio è ormai riempiuto. Vi dirò solo che alla sacra funzione della messa e dell' inno ambrosiano assisterono le autorità tutte civili e militari; che si aprirono nuove sale d'asilo; si distribuirono 1,000 pani ai bisognosi; che sui fondi del municipio riscattaronsi dal Monte dei pegni gli effetti dal valore di L. 1 50 in giù, e che alla sera si diè una rappresentazione a pro degli stabilimenti di beneficenza. K.

IL PROCESSO DI JOHNSON

Si legge nel *Messaggiere franco-americano* del 5:

La Camera dei rappresentanti adottò due nuovi articoli che si aggiungeranno all'atto d' accusa primitivo. Uno di questi articoli è stato presentato dal sig. Butler; l'altro dal sig. Bingham. Essi concernono i discorsi pronunciati dal presidente durante il suo viaggio negli Stati del Nord e dell' Ovest, nel 1866. Sembra che si debba all' influenza di Butler l'adozione di questi emendamenti, ciò che prova che avevamo ragione di deplorare la presenza del rappresentante del Massachussets nel comitato d'accusa. Infatti si aveva sperato sinora che l'accusa si aggirerebbe soltanto sulla violazione del *Tenure of office act*, e che in questo modo il Senato potrebbe terminare il processo in qualche giorno. Per quanto fossero lunghi, i primi articoli dell' *impeachment* ponevano la grave accusa in termini chiari, essi non rendevano necessaria l'audizione di più di due o tre testimonii, poichè avrebbe bastato che il Senato si chiedesse: « Il sig. Johnson ha egli violato la legge? » I fatti erano là per rispondere e la loro eloquenza è tale che le più sottili perorazioni degli avvocati del presidente non avrebbero potuto attenuarne gli effetti.

Ora non sarà più così. Noi l'abbiamo detto, i due nuovi articoli si riferiscono ai discorsi promunciati dal sig. Johnson nel suo viaggio del 1866.

Certamente, questi discorsi erano di natura da scontentare il Congresso, ed ammettiamo che si avrebbe potuto trovarvi un motivo plausibile per mettere in accusa il presidente all'epoca in cui furono pronunciati. Ma è passato il momento di far rivivere questi antichi rancori. Il sig. Johnson commise un delitto molto più grave, che autorizza incontestabilmente il Senato a pronunciare la sua destituzione. Si avrebbe potuto limitarsi a questo delitto. Sfortunatamente, il sig. Butler volle cooperare all' atto d' accusa; i suoi colleghi non seppero resistergli e votarono con 87 voti contro 41 l' interminabile emendamento ch' egli presentava colla sua solita ostinazione.

Che cosa nè risulterà da questa modificazione all'atto d'accusa? Dilazioni senza fine. Bisognerà provare che il sig. Johnson abbia pronunciato i discorsi incriminati; e siccome questi discorsi furono fatti a Cleveland ed a San Luigi diciotto mesi or sono, sarà necessario di ricercare in quelle due città le persone che li hanno ascoltati. Dal canto suo la difesa potrà chiedere del tempo per far comparire testimoni a scarico. Da ciò ne seguiranno ritardi, che renderanno impopolare l' *impeachment*. Ciò è tanto vero che molti membri della Camera ammettono che l'adozione dell'emendamento Butler è stato un errore. Quanto all'articolo adottato sulla mozione del sig. Bingham, esso si riferisce particolarmente ad un discorso pronunziato il 18 agosto 1866, a Washington, e nel quale il presidente attaccava violentemente il congresso. Ma tutte le obbiezioni che si fa al primo emendamento si applicano pure al secondo.

Ieri, la Camera dei rappresentanti preceduta dal comitato d'accusa si è recata al Senato; il sig. Binghan diede lettura degli articoli dell'accusa.

Contrariamente a quanto si era detto, il Senato non ha ancora sospeso le sue relazioni ufficiali col presidente. Esso ha ricevuto martedì parecchi messaggi e ratificò, in seduta esecutiva, un certo numero di nomine fatte dal sig. Johnson. Non si parla più di sospendere il presidente dalle sue funzioni, i radicali estremi che sostenevano questa misura, rinunciarono interamentente a farla adottare, e dacchè è stato votato l'*impeachment* non ne fu fatto menomamente parola nè al Senato nè alla Camera. Il congresso è deciso ad agire colla più stretta legalità, nè a prendere nessuna misura che si potrebbe considerare, a torto od a ragione, come arbitraria.

Il Senato autorizzò fra le altre cose il sergente d'armi a far uso, ove occorra, anche della forza armata, per eseguire gli ordini ch' egli riceverà dal Senato.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 23:

« Dopo la sentenza del tribunale di Bordeaux contro gli individui accusati di aver preso parte ai disordini per la nuova istituzione della guardia nazionale mobile, si aveva ragione di credere che tutto fosse finito e che quella lezione dovesse bastare ad impedire nuove agitazioni. Sventuratamente, pare che gli agitatori non fossero ancor convinti dell' impossibilità di veder trionfare le loro colpevoli intenzioni, giacchè sabato, quando pareva pienamente ristabilita la calma, si formò un considerevole assembramento che invase le vie principali. La maggior parte delle persone così riunite erano armate di bastoni. La polizia, sebbene poco numerosa, si accinse risolutamente a dispendere i tumultuanti, ma stava per essere sopraffatta quando giunse, condotta dal prefetto, la guardia d'onore che stava nella sala delle operazioni per la guardia nazionale. Vennero allora fatte le intimazioni legali, e gli agitatori si ritirarono. Tuttavia fu eseguita una trentina d'arresti.

« Un fatto notevole si è che i giovani che si trovavano riuniti nelle sale delle operazioni, vi sono rimasti, e sembrano aver voluto protestare, col loro eccellente contegno, contro qualunque idea di disordine. Parecchi cittadini hanno prese le difese d' un commissario di polizia che veniva maltrattato e lo sottrassero ai suoi assalitori. Gli operai del porto non presero alcuna parte ai disordini. »

Sui disordini avvenuti a Bordeaux nella giornata di venerdì 21, leggiamo nella *Guienne*:

« Venerdì, numerose bande hanno percorsa tutta la città, cantando a squarciagola la *Marsigliese*.

« I giovani di S. Niccola avevano, dicesi, formato un gruppo distinto e marciavano preceduti da una bandiera sulla quale si leggevano scritte a grossi caratteri delle rime che neanche il poeta-sagrestano di quella parrocchia avrebbe voluto sottoscrivere, e che non erano precisamente in favore della guardia nazionale mobile. Ci si assicura che giunti dinnanzi alla chiesa di S. Niccola si tolsero il cappello e, dopo avere intonati dei cantici, ripresero la loro marcia sempre con canzoni più o meno ortodosse. Queste dimostrazioni puerili e grottesche durarono fino a sera. E non mancarono gli arresti. »

Lo stesso giornale prosegue narrando che un commissario di polizia il quale voleva sciogliere una colonna di tumultuanti che si avanzava preceduta da un bastone su cui stavano un cencio rosso ed un berretto di lana ha ricevuto un colpo di mazza al capo che lo ferì gravemente. I dimostranti portavano tutti all'occhiello dell'abito una carota!! Giunti dinnanzi alla statua dell' imperatore, fecero un fascio di queste carote e vi danzarono intorno.

Un decreto inserito nel *Moniteur* del 22 conferma il signor Schneider nella carica di presidente del Corpo legislativo per l'anno 1868-69. Così sono smentite le voci ch'egli dovesse abbandonare quel posto e che fosse per succedergli il signor David.

Leggiamo nella *France* del 23:

« Le nostre corrispondenze di Stoccarda assicurano che nella Germania del Sud va crescendo la resistenza contro la nuova imposta sul tabacco che il governo prussiano deve proporre al Parlamento doganale e che verrebbe estesa a tutti gli Stati che fanno parte dello Zollverein. L'avversione a questa imposta sarebbe tanto grande, che neppure il governo badese oserebbe aderirvi. È dunque probabile che a Berlino si troverà opportuno di ritirare questo progetto o almeno di modificarlo considerevolmente.

« Le provincie dell'Est della Prussia continuano ad essere travagliate dalla carestia, e le sommosse provocate dalla miseria rendono necessario, ad ogni momento, l'intervento della forza armata. Gli è specialmente nei dintorni di Tilsitt che questi disordini hanno un carattere grave e che è necessaria la presenza delle truppe per impedire il saccheggio dei magazzini di grano. »

Il *Monitore prussiano* annunzia che la Commissione incaricata di proporre un progetto di Codice di procedura civile si è dichiarata favorevole all'abolizione dell'arresto per debiti, e presenterà in questo senso un progetto di legge al Reichstag della Confederazione Germanica del Nord.

I giornali di Berlino riferiscono che il signor Von der Heydt ministro delle finanze di Prussia si occupa di preparare, nel sistema monetario della Germania del Nord, i cambiamenti necessari per effettuare le risoluzioni prese l'anno scorso dalle conferenza monetaria di Parigi.

Leggiamo nell' *International* del 22:

« Ci scrivono da Berlino che il progetto di instituire una nunziatura pontificia in Prussia ha, da alcuni giorni, grandi probabilità di riuscita. Trattative confidenziali hanno luogo, in questo momento, a Roma fra il cardinale Antonelli ed il signor D'Arnim Tutta la difficoltà sta nella questione di sapere se il gabinetto di Berlino voglia e possa autorizzare il rappresentante della Santa Sede a trattare direttamente coi vescovi cattolici tedeschi. Presentemente le relazioni del Papa col clero tedesco sono mantenute per mezzo del Nunzio che risiede a Monaco. Questa situazione evidentemente non piace alla Prussia. »

(Corrispondenza finanziaria)

Parigi, 22 *marzo*. — L'avvenimento del giorno è la lettera del signor Di Moustier sulle obbligazioni tunisine a proposito delle petizioni che gli erano state indirizzate. Il ministro ha risposto che da gran tempo l'imperatore si preoccupava della cattiva situazione in cui si trova la Tunisia, e che invano con reiterate rimostranze aveva chiesto giustizia pei creditori francesi. Il governo dell' imperatore ha stimato bene, per conseguenza, d'impedire la conversione che il bey di Tunisi voleva fare degli antichi titoli del suo debito. Questa operazione era tale da compromettere tutti gli interessi che pareva voler tutelare. Insomma, la Francia ha fatto dichiarare ufficialmente al bey di Tunisi che considerava come priva di valore qualunque operazione finanziaria che potesse venir portata sulla piazza di Parigi senza controllo del governo francese, e ciò allo scopo di tutelare i capitali francesi da nuovi disinganni. La Francia vi si opporrà con tutti i mezzi di cui può disporre.

Sebbene in fine della settimana la Borsa sia stata un po' debole, tuttavia il mercato è migliorato alquanto. In generale vi è un po'di rialzo nei nostri principali valori. Per le azioni della strada ferrata di Lione il rialzo è stato considerevole, giacchè si crede di sapere che il dividendo del 1° aprile sarà di 60 franchi e che in seguito, in ragione di nuove combinazioni, la società sarà in grado di dare dividendi non minori del sovraccennato.

Le azioni del gaz hanno raggiunto 1600 franchi, corso inferiore a quello corrispondente dell'anno scorso. La situazione però, è più brillante. Il consiglio d' amministrazione ha stabilito a 115 franchi il dividendo dell' esercizio corrente, vale a dire 90 franchi pel 1° aprile. Rimane ancora una somma importante per la riserva.

Le azioni degli *omnibus* sono oggetto di spiacevole traffico. Gli azionisti le conservano sapendo benissimo per esperienza che il prossimo esercizio può riparare ai mali dell'esercizio corrente, e che quei titoli sono eccellenti. Ma accanto agli azionisti vi sono gli speculatori, i quali vendono le azioni degli *omnibus* allo scoperto.

Le azioni della società immobiliare rimangono a 100 franchi senza grandi affari.

Gli speculatori hanno fatto aumentare di 30 franchi i valori del Credito fondiario.

La situazione della Banca è sempre la stessa. L' incasso continua ad aumentare ed oltrepassa di 18,700,000 fr. l'incasso del bilancio precedente. Esso raggiunge la somma di 1 miliardo e 160 milioni. I depositi particolari sono in aumento di 3 milioni e mezzo, vale a dire a 433 milioni. Il portafogli, al contrario continua a diminuire ed ha perduto, in questa settimana, circa 9 milioni. La circolazione dei biglietti è rappresentata da 1 miliardo e 185 milioni, quasi la stessa cifra della settimana scorsa.

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Vienna, 22 *marzo*. — Le buone previsioni che consegnava nell'ultima mia corrispondenza si sono avverate, e la giornata di ieri segna nei fasti della monarchia austriaca una vittoria degli amici della libertà, e una decisiva e clamorosa sconfitta del partito ultramontano. Il concordato austriaco può considerarsi abrogato e sepolto, la Camera dei signori s'incaricò di recitargli la funebre orazione, e le splendide luminarie di iersera per le vie di Vienna e dei suoi sobborghi furono le sue esequie.

La Camera infatti votò ieri per appello nominale dopo 3 giorni di discussione generale la proposta pregiudiziale del barone di Mensdorff, la quale dimandando che la presa in considerazione delle leggi sul matrimonio civile, e sulle scuole fosse aggiornata finchè fosse conosciuto il risultato delle trattative pendenti tra il governo e la Corte di Roma, implicava necessariamente l'osservanza e il rispetto del concordato austriaco. La proposta venne respinta con 65 voti di maggioranza contro 45 di minoranza, e la proclamazione del risultato fu salutata dalle tribune con fragorosi applausi. Con due terzi di maggioranza venne poscia respinto l'ordine del giorno dell'opposizione concernente il matrimonio civile, e la seduta fu chiusa riservando alle prossime tornate la discussione e votazione della legge il cui risultato è indubbiamente assicurato. La sera la città di Vienna presentava l'aspetto il più gaio e il più animato; tutte le case erano in varia guisa illuminate; le vie folte di popolo e di crocchi che s'intrattenevano sul grande avvenimento della giornata manifestando la più viva soddisfazione.

Il ministro Beust incontrato e riconosciuto nella piazza S. Stefano fu assediato da una turba che lo acclamava e rifugiatosi in un *fiacre* si fece condurre alla propria abitazione. Poco appresso però si organizzava una dimostrazione, e una folla di cittadini ordinata e senza strepito, si recò successivamente alle case dei ministri Beust, Auersperg, Giskra, Hasler ed Herbst, ed acclamò al ministero, all'imperatore e all' abolizione del concordato. Il barone di Beust arringò con brevi e appropriate parole i dimostranti, ringraziandoli della manifestazione, e dicendo ch'egli contava sull'appoggio di tutti i buoni cittadini, e che se quest'appoggio non verrà meno al ministero, egli confida di poter soddisfare tutti i giusti voti della popolazione austriaca. Analoghe parole, in taluno anco più esplicite sui diritti dello Stato a fronte delle invasioni della Chiesa, furono pronunciate dagli altri ministri in mezzo agli applausi della folla, la quale in sul tardi si dileguò, senza che dall'autorità venisse fatto il benchè minimo apparato di forza militare a tutela dell' ordine pubblico. Un buon borghese di Vienna, mi diceva: *La vittoria d' oggi e l' illuminazione di Vienna sono una degna risposta alle insensate luminarie dei preti di Roma per la giornata di Mentana.* Ed aveva ragione!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 marzo con il quale è approvato il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Cuneo.

2. Un R. decreto del 5 marzo con il quale la convenzione stipulata in data del 18 maggio 1866 con gl' ingegneri Avenati e Peverelli, per la concessione della ferrovia da Cuneo a Bastia per Mondovì, è risolta.

3. Un decreto del ministro dell' istruzione pubblica in data del 23 marzo, a tenore del quale i giovanetti La Creta Giuseppe, Longo Michele, Caggiano Antonio e Perretti Pietro sono dichiarati vincitori di un posto semigratuito per ciascuno nel convitto nazionale di Potenza a cominciare dal primo aprile prossimo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 25 MARZO

Presidenza del commendatore Lanza

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Si procede all'appello nominale.

Cambray-Digny presenta un progetto di legge per maggiori spese sui bilanci 1860-1861-1862-1863-1864-1865-1866-1867.

De Luca dichiara, come presidente della Commissione del bilancio, che verranno presentati i lavori e studi da essa fatti intorno alla riforma degli organici, intorno alle maggiori spese ed alle spese d'uffizio dei vari dicasteri, onde la nuova Commissione che sarà nominata venerdì possa prenderne conoscenza.

Pres. gli risponde che questi studi, sebbene non tutti completi, verranno rimandati alla nuova Commissione del bilancio.

Ricciardi vorrebbe interpellare il ministro della pubblica istruzione intorno alle misure prese dal governo di fronte ai tre professori dell'Università di Bologna.

Broglio (ministro) lo prega di non insistere in questa interpellanza. La misura che il ministro fu costretto a prendere fu lungamente ponderata, ed erano già parecchi mesi che di essa si occupava il ministro. Prega dunque l'on. Ricciardi a non insistere, sia nell'interesse della cosa pubblica, sia in quello degli stessi professori sospesi. Se però egli insistesse, non crede il ministro che debbasi per ciò interrompere la presente grave discussione. e propone ch'essa abbia luogo in tal caso dopo terminata la votazione della legge sul macinato.

Ricciardi insiste acchè quest'interpellanza abbia luogo domenica.

La proposta Ricciardi non è accettata.

Si mette ai voti la proposta che l'interpellanza abbia luogo dopo esaurita la discussione della presente legge.

Dopo prova e controprova il presidente dichiara che la votazione è dubbia.

Al secondo scrutinio, e dopo prova e controprova, il presidente annunzia che la Camera ammette le interpellanze dopo la discussione della legge sul macinato.

Minervini fa delle osservazioni sopra questo incidente, ma il presidente ed i rumori della Camera lo interrompono.

Vuole poi parlare per un fatto personale, ma anche questo tentativo rimane infruttuoso poichè non vi è nessun fatto personale che lo autorizzi a parlare. Del resto i rumori di tutta la Camera fanno giustizia della opportunità della sua insistenza.

Siccardi intende interpellare il ministro degli affari esteri sopra le misure prese dal governo per tutelare gl' interessi dei nostri connazionali al Giappone.

Menabrea è disposto a rispondere anche subito.

La Camera delibera che questa interpellanza abbia luogo oggi stesso.

Siccardi la svolge in poche parole dimostrando i grandi interessi che abbiamo da difendere al Giappone e gli obblighi che c'impone la tutela della numerosa colonia italiana stabilita in quelle contrade. Crede penetrato il governo della necessità di proteggere i nostri connazionali che ora si trovano in un paese travagliato dalla rivoluzione. Chiede in proposito schiarimenti al governo.

Menabrea risponde che il governo si preoccupa degli interessi che abbiamo da difendere al Giappone, che fu stabilito l' invio in quelle acque della piro-corvetta *Principessa Clotilde*, la quale potrà giungere a destinazione verso la fine di luglio; frattanto gl'interessi dei nostri connazionali sono efficacemente tutelati dai consoli.

Il signor ministro dice ancora molte altre cose, ma la cattiva pronunzia che gli è propria rende impossibile di poterlo intendere.

Siccardi si dichiara soddisfatto.

Pres. Rimane ancora da prendere una deliberazione intorno all'interpellanza del deputato Cancellieri per la presentazione dei conti consuntivi del 1860 in poi.

CAMBRAY-DIGNY propone che essa venga svolta dopo esaurita la discussione sul macinato.

Questa proposta è accettata.

PRES. Allora la parola spetta al signor ministro delle finanze per proseguire il suo discorso.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) parla sulla tassa dell'entrata e la difende dalle accuse di cui fu fatta segno.

In quanto alla ritenuta sulla rendita bisogna esaminarla dai punti di vista della legalità, dell'equità e della convenienza. La legalità della tassa è incontestabile.

Combatte l'asserzione dell'on. Castellani che bisognerebbe pagare al creditore meno sotto il punto di vista di assicurargli il capitale, poichè questo sarebbe un espediente da fallito.

Anche sull'equità della tassa non vi può essere dubbio, soltanto nasce una grave questione allorchè il possessore della rendita non è nazionale: e per questo la tassa non è per vero dire equa perchè essi non sono obbligati come i cittadini a sopportare in uguale misura i pesi dello Stato.

Dichiara che dal punto di vista di convenienza non bisogna colpire gli stranieri, epperciò venne nel divisamento che all'estero tutti i portatori di un titolo nominativo di rendita sieno esentati dalla tassa; vorrebbe stabilire che essi dovessero cambiare il loro titolo al portatore in titoli nominativi e stabilire che chi non lo fa sarebbe soggetto a tassa. È questo il solo modo di evitare frodi ed inganni perchè è difficile che un cittadino vada intestare la sue rendita in nome di uno straniero ed all'estero.

D'altra parte la maggior parte della nostra rendita è in mano d'italiani e quella che sarebbe esente dalla tassa non ammonterebbe a cospicua somma.

Parlando della tassa sull'entrata, enumera i vantaggi ed i danni che egli si aspetta da questa tassa, e quali sarebbero secondo il suo concetto i modi di aumentare le entrate dello Stato senza peccare d'ingiustizia. Rinunziamo a riportare l'enumerazione dei vantaggi della tassa sull'entrata e degli inconvenienti di quella sulla ricchezza mobile, perchè i dettagli sono troppo minuti e il loro nesso troppo complesso.

Quanto all'applicazione della tassa sull'entrata ai redditi fondiarii, se la Camera credesse preferibile mantenere i due decimi di cui sono gravati presentemente, accrescendoli di un terzo decimo, certo io non vorrei fare di questo proposito una questione di gabinetto.

L'oratore risponde a certe osservazioni fatte dall'on. Scialoia, e dichiara di non reputare opportune e sufficienti le tasse proposte dall'on. Breda.

Scende a parlare delle riforme e delle economie. Non crede che le osservazioni mosse dagli oratori contro le sue proposte possano impedire le economie e le riforme che furono dichiarate necessarie. Esse possono farsi facilmente e senza pregiudicare per nulla l'andamento dell'amministrazione.

Ripete quanto disse a proposito delle dogane e dei tabacchi nella sua esposizione finanziaria, ma chiede di potersi riposare, ciò che gli è accordato.

Dopo dieci minuti riprende il suo discorso. Parla delle economie che i suoi colleghi si propongono d'introdurre nei varii bilanci e dimostra in qual modo egli intenda giungere alla realizzazione di quanto la Camera si era proposta coll'ordine del giorno Minghetti.

Dopo avere spaziato lungamente nel campo delle cifre, l'oratore sostiene che, computate tutte le economie e riforme, rimane sempre a provvedere a 134 milioni. Non è sperabile che ora si possano fare economie così vaste come molti oratori hanno sostenuto. Il fatto di avere ottenuto 250 milioni di economie dal 1861 ad oggi prova appunto che molta parte del superfluo fu già soppressa e che ora le spese sono di molto assottigliate.

Non pertanto, laddove si potrà ancora fare qualche economia, certo il governo sarà sempre il primo a proporla. Accennando al progetto di legge per il passaggio delle tesorerie alla Banca, l'on. ministro dichiara che per il 1869 la Banca stessa potrà facilmente far fronte al servizio di cassa per tutto l'anno.

Passa poi ad enumerare i vantaggi che lo Stato avrebbe ove questo passaggio venisse approvato, fra i quali cita un risparmio nella contabilità e nel numero degl'impiegati, ed un utile per gli interessi che la Banca pagherebbe allo Stato per le somme che le resterebbero in mano per conto del governo.

A questo proposito rettifica e combatte certe cose dette contro questo progetto di legge dall'on. Castellani.

Rimanendo dunque stabilito che il disavanzo sarebbe sempre di 134 milioni, il ministro rammenta averlo egli voluto coprire per la massima parte con una nuova imposta che rendesse una forte somma, e questa tassa nuova è il macinato.

La prima questione che si presentava al ministro era quella di sapere se la nuova imposta dovesse essere diretta od indiretta.

E qui il ministro, facendo il confronto fra le tasse dirette ed indirette, dimostra i vantaggi di queste sulle prime e spiega come egli abbia scelta quella del macinato come più produttiva e di più facile percezione. Dimostra che da una tassa sul testatico non era possibile sperare buoni, nè facili risultati.

Se si fosse adottato il testatico non lo si poteva applicare a più di 10 milioni di teste, in ragione di tutto al più 5 lire per testa e quindi lo Stato non avrebbe ottenuto da questa tassa più di 50 milioni.

Dovevasi, per ottenere così misero risultato, colpire la nazione con una tassa tanto odiosa? Certamente no.

Dice che studiò la tassa sulle bevande, che rende in Francia 200 ed in Inghilterra 400 milioni, ma in Italia, tenuto conto delle esportazioni, essa non poteva fruttare più di 40 milioni, epperciò non gli rappresentava quella imposta atta a coprire in massima parte il disavanzo. Questa tassa fu messa in disparte e non respinta definitivamente e ciò dice in risposta all'on. Correnti, il quale sembrò credere che il ministro avesse l'animo di non occuparsene più.

In quanto alla tassa sulla produzione, osserva che essa offre immensi inconvenienti sia per la difficile percezione, sia per la difficoltà di constatare la quantità di materia tassabile, sia perchè aggravava di troppo la proprietà fondiaria.

Non rimaneva dunque che la tassa sulla macinazione.

Dice che a molti appunti fatti a questa tassa dai vari oratori, e specialmente dall'on. Castellani, risponde vittoriosamente la relazione del progetto presentato dal ministero. Cita le principali cose dette in quella relazione e che si riferiscono precisamente alle accuse a cui fu fatto segno questo progetto di legge. Espone molte cifre per provare che questa tassa non peserà troppo gravemente sopra le classi operaie, e stima che i 5 milioni d'operai che abbiamo in Italia e che guadagnano in media 1 miliardo e 500 milioni, pagheranno soltanto 8 franchi a testa e quindi 40 milioni per la tassa sul macinato. Queste cifre dimostrano ad evidenza non esser vero che questa tassa colpisca mortalmente la mano d'opera.

Passando poi ad esaminare i modi di percezione e di accertamento della materia tassabile, il signor ministro dimostra che molte opposizioni fatte a questo proposito o sono esagerate, oppure assolutamente infondate.

Non approva per intero il sistema d'attuazione proposto dalla Commissione ed è perciò ch'egli pregò il presidente di essa a volerla radunare al più presto onde recarsi nel suo seno e spiegare molti dubbi che essa sembra avere. In tale modo il ministro ha la fiducia di potersi conciliare il suffragio della maggioranza della Commissione stessa.

Secondi i calcoli del ministro il macinato potrà sempre rendere 76 milioni i quali aggiunti agli altri prima enunciati formerebbero una somma di 181 milioni che sarebbero trovati sul disavanzo del 1869. Rimarrebbero sempre da trovarsi 53 milioni i quali diminuirebbero certamente se l'agio dell'oro venisse a ribassare e se si giungesse ad esigere certi crediti arretrati.

Passa poi in rassegna le tasse proposte da coloro che parlarono contro il presente progetto di legge e le dichiara inaccettabili.

In quanto all'emissione di carta governativa garantita sui beni ecclesiastici trova essere questo un progetto molto pericoloso.

Respinge assolutamente la proposta Petrone per una ritenuta per tre anni della metà della rendita e dichiara formalmente che essa equivarrebbe ad una sospensione di pagamenti. L'Italia può e deve pagare i suoi impegni.

L'oratore si riposa per 10 minuti.

Riprendendo il suo discorso il ministro combatte le proposte fatte dall'on. Castellani il quale propose la riforma delle tasse indirette, di quelle dirette e la riforma degli organici e si ripromette da queste 250 milioni. Il concetto dell'on. Castellani è vasto e buono ma non è affatto pratico.

Esamina partitamente queste proposte, ma è difficile tenere dietro alle sue argomentazioni le quali riguardano un piano finanziario che non abbiamo sotto gli occhi.

Durante questa parte del suo discorso i banchi vanno mano a mano diradandosi.

Il ministro dimostra fra altre cose che i confronti fatti dal Castellani fra i bilanci francese ed italiano non erano affatto esatti.

Non è vero che la Francia spenda meno di noi, essa spende di più. L'oratore continua a combattere le idee esposte dall'on. Castellani.

Riassume questa parte del suo discorso dimostrando come le poche cose pratiche proposte dal Castellani sono precisamente quelle che si trovano esistere nei progetti di legge presentati dal governo.

Il ministro continuerà domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta all'ora consueta.

CRONACA DI FIRENZE

Ci si afferma sia stato deciso che, l'anfiteatro per il torneo debba essere definitivamente costruito nel Campo di Marte alle Cascine, e che il torneo debba aver luogo di giorno.

Ci viene assicurato che il Mommsen, il quale pubblica adesso una più critica edizione delle Pandette già pisane, poi fiorentine, abbia desiderato che il prof. Jaffè esamini i passi greci dell'insigne manoscritto che sta nella Laurenziana, e che lo Jaffè abbia già iniziato questo studio senza omettere quanto concerne l'esame dei documenti dell'Archivio di Stato. Si aggiunge che l'insigne paleografo di Berlino sia per visitare a tal uopo altri principali Archivi di Toscana, e che appunto con tale intento siasi allontanato questa mattina da Firenze per recarsi frattanto a Pisa ed a Lucca in unione al commendatore Bonaini.

Il maestro Pontoglio, il valente capobanda del 3° reggimento di fanteria, e autore dell'opera l'*Assedio di Brescia*, che i fiorentini conosono, faceva testè omaggio al principe Umberto, in occasione delle sue nozze, d'una *fantasia militare*. Sua Altezza accettava la dedica per mezzo d'una graziosissima lettera del generale Cugia; e il Comando della divisione di Firenze, nel partecipare questa lettera al colonnello del 32°, gli annunziò che saranno messe a disposizione del maestro Pontoglio, per eseguire la sua *fantasia* durante le prossime feste, tutte le cinque bande militari attualmente nella capitale.

Venerdì, 27 corr., a ore 11 ant., nell'istituto di studi superiori, il prof. A. Conti farà la solita lezione, prendendo per materia: *Il sentimento del bello ed il gusto.*

Nella giornata del 24 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 13,5 e la minima di + 5,0.

Defunti annunziati nel giorno 22 marzo.

Sella Fele, d'anni 31 — Cammelli Assunta, id. 65 — Gemmiani Francesco, id. 22 — Petti Luigia, id. 44 — Soldi Onesta, id. 85 — Maragni Pietro, id. 60 — Castalnoli Ferdinando, id. 31 — Braschi Luigi, id. 28 — Nesi Pasquale, id 25 — Benucci Egidio, id. 22.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 16, cioè 8 maschi, 7 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni del 21 marzo.

Campani Tito, custode del tiratoio, di Firenze, e Aretini Paolina, cucitrice da uomo, di Firenze.

Cavallini Gio. Batt., pittore, di Bissone, e Croci Clementina, attendente a casa, di Cremona.

Bulli Settimio, colono, di Dicomano, e Bartoli Trinita, colona, di Lamporecchio.

Papini Gaetano, cameriere, di Firenze, e Salvetti Giovanna, att. a casa, di Firenze.

Landucci Gregorio, tipografo, di Firenze, e Francalanci Giuseppa, att. a casa, di Firenze.

Del 22:

Magnani Luigi, cesellatore, di Milano, e Vichi Angelica, att. a casa, di Foiano.

Tozzi Antonio, calzolaio, di Firenze, e Montelatici Anna, att. a casa, di Firenze.

Baragli Ferdinando, magnano, di Pellegrino, e Frilli Carlotta, att. a casa, di Pellegrino.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 24, tornò a Milano da Torino il principe Umberto. Egli ha ricevuto anche oggi alcune deputazioni di Consigli comunali e provinciali e di varie corporazioni, che vennero a felicitarlo per le prossime sue nozze.

L'imperatore dei francesi e quello d'Austria, dal canto loro, gli mandarono cortesi lettere autografe di augurio.

Le dame di Corte sono definitivamente nominate, e pare siano quelle stesse che già furono annunciate.

— A Recco, scrive lo *Stendardo Cattolico* del 24, successero dei disordini fra gli operai addetti ai lavori della ferrovia, pel loro improvviso licenziamento a causa della mancanza di lavoro.

— L'*Italia Militare* del 25 scrive che il comandante generale della divisione militare di Napoli annunciò con telegramma, in data del 23, al ministero della guerra un nuovo scontro delle truppe coi briganti. La banda Fontana, sorpresa nella valle di Roveto, venne attaccata e dispersa; un brigante fu ucciso e un altro fatto prigioniero.

— Quest'oggi, scrive l'*Italia* di Napoli del 23, S. A. R. il duca d'Aosta è partito per Gaeta per ispezionare quella piazza.

Ieri verso le 5 1/2 pom. entrò felicemente nel nostro porto, salutata dalle artiglierie, la *Magenta*.

Stamattina è giunta nelle nostre acque una fregata russa. Si sono eseguite le salve d'uso.

Valanga. — Nella *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 24 si legge:

Il giorno 10 di questo mese cadde una valanga dalla parte del colle di Tenda che guarda verso il nostro paese, e colse un lavorante, il quale dopo tre ore venne tratto fuori ancora vivo, ma con pochissima speranza di vita.

Le belle arti a Roma. — Il *Giornale di Roma* del 24 corrente scrive:

Il ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici, ha compilato lo specchio dimostrativo delle licenze da esso rilasciate, durante il trascorso anno 1867, per la estrazione di oggetti di belle arti, antichi e moderni, a seconda delle stime fatte dagli assessori della pittura e scultura. Dal detto specchio appare che, ad onta delle attuali condizioni de' tempi, le arti hanno prodotto nel 1867 più che nel 1866, poichè in detto anno il totale delle pitture e sculture ammontò a un di più di sc. 18,500:70, pari a lire 99,715:38. Questo risultato conferma che in Roma, qualunque ne sia la condizione, le belle arti hanno sempre incremento e splendore, perchè protette e promosse da' Sommi Pontefici, che favorirono sempre ogni vera e bella gloria d'Italia.

Risulta pertanto da tal documento che nell'anno 1867 si è fatto luogo alla estrazione di pitture antiche per l'ammontare di scudi 9,403:00, pari a lire 50,541:125, e di pitture moderne per la somma di sc. 144,790:00, pari a lire 778,246:25:0; di sculture antiche per scudi 3,043:70, pari a lire 16,359.88:7, e di sculture moderne per scudi 330,821:00, pari a lire 1,778,162:87:5. Le quali somme danno un totale di scudi 488,057:70, pari a lire 2,623,310:13:7.

Audacia di malandrini — Il *Nuovo Fremdenblatt* ha da Pest in data del 18:

Non appena il treno della sera era entrato nella stazione di Szegedin e ne erano discesi i viaggiatori, che all'improvviso tutti i becchi di gas si spensero nella stazione, gli agenti del vagone postale furono legati strettamente e s'involarono tutti i plichi postali, di cui non si conosce ancora il valore. Gli autori di questo misfatto riuscirono a fuggire senza che si abbia potuto scoprire la menoma traccia.

L'arresto per debiti — La *Corr. gén. autr.* del 18 reca:

La giornata di avant'ieri è stata festeggiata dai pensionarii della prigione per debiti con una solennità straordinaria. Questa festa aveva luogo perchè lo stesso giorno il ministro Herbst aveva presentato alla Camera la legge per l'abolizione dell'arresto personale. La sera vi fu riunione per bere alla salute dei ministri e dei deputati, ed è stato deciso d'inviare un indirizzo di ringraziamento al ministro Herbst. Uno dei detenuti propose che, onde perpetuare la memoria di quel giorno si ponga un'iscrizione commemorativa sulla porta della prigione a spese del proponente, appena egli avesse ricuperato la libertà.

L'offerta è stata accolta con gioia.

Ingenuità giornalistica. — Il *Times*, raccontando che a Newcastle crollarono alcune case, aggiunge che: — « Un manovale, « che caricava le macerie sopra un carretto, « *con sua grande sorpresa*, fu colpito nel « capo da una pietra che lo uccise imme- « diatamente. »

Noi pure siamo sorpresi non meno di quel povero diavolo, cui probabilmente una tale cosa non era mai entrata prima nella testa.

Una statua di Canova. — Il *Moniteur des Arts* riferisce che la statua di Napoleone I, uno dei capolavori di Canova, fu trovata recentemente in un fienile a Cassel. Al tempo del regno di Vestfalia, sotto Girolamo Bonaparte, essa decorava la sala degli Stati generali, ma nel 1812 fu abbattuta e andò in pezzi. Il console francese a Francoforte, appena ebbe notizia della scoperta, si rivolse al governo prussiano per la restituzione di quei frammenti, che un abile ristauratore potrebbe ridurre quasi allo stato primitivo.

La popolazione della Prussia. — L'ultimo censimento generale stato fatto in Prussia nel dicembre ultimo dà la popolazione del regno in 23,967,524 anime.

Per le provincie che formavano la monarchia prima del 1866 l'aumento dopo il 1864 è stato di 425,472 anime.

A Berlino il numero degli abitanti è salito nel corso di questi tre anni da 632,649 a 702,434 anime.

La popolazione della Sassonia. — Risulta dalle ricerche statistiche alle quali l'amministrazione sassone procedette riguardo alla popolazione del regno, che questa è salita alla cifra di 2,344,000 abitanti, con un aumento di 94,000 anime sull'ultimo censimento che fu fatto nel 1864. Quanto alla capitale, Dresda, la popolazione è presentemente di 155,971 abitanti con un aumento di 11,941 anime sul 1864.

Nuova linea telegrafica. — Il *Moniteur Universel* riferisce che il governo persiano ha incaricato una compagnia europea della costruzione e dell'esercizio di una linea telegrafica tra la frontiera russa a Djoulfa nel Caucaso e Teheran. Questa linea sarebbe la continuazione del cordone telegrafico diretto fra Londra e Djoulfa verso le Indie.

La dogana in Egitto. — L'ultimo fascicolo della *Revue Britannique* riproduce da una rivista americana la seguente leggenda talmudica:

« Quando Abramo fu giunto alla frontiera dell'Egitto, chiuse Sara in un cofano, affinchè nessuno potesse vedere la sua irresistibile beltà. I doganieri fermarono Abramo e gli dissero:

— Tu devi pagare il dazio de' tuoi bagagli.

— Io, — rispose il patriarca nomade, — sono pronto a pagare il dazio.

— Questo cofano, — disse uno dei doganieri, — contiene probabilmente della vestimenta.

— Io pagherò il dazio per le vestimenta.

— Forse sono delle vesti di seta?

— Pagherò il dazio per le vesti di seta.

— Ma vi può essere dell'oro?

— Ebbene, io pagherò il dazio per l'oro.

— E se invece vi fossero delle perle?

— Io pagherei il dazio per le perle.

Vedendo che non poteva nominare nulla di troppo prezioso perchè il patriarca non fosse disposto a pagarne il dazio, il doganiere disse:

— Faremo meglio ad aprire il cofano per vedere che cosa contiene.

Il cofano fu aperto, e tutta la terra d'Egitto venne rischiarata dallo splendore della bellezza di Sara, che superava di gran lunga quella delle più belle perle. »

Il *Talmud* non dice quale somma pagasse alla dogana il geloso patriarca Abramo.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. ministro della finanza ha ripigliato oggi il seguito del suo discorso, continuando nella confutazione delle obbiezioni fatte difendendo la propria tassa dell'entrata, su cui però non ha insistito soverchiamente, stante l'accoglienza ch'ebbe negli uffici. Solo ha fatto notare che l'imposta sull'entrata graverebbe assai meno i piccoli proprietari che non un terzo decimo di guerra; e le sue considerazioni sono giuste e fondate. Ma è necessaria la sostituzione di un terzo decimo all'imposta fondiaria? E la tassa di patenti e la tassa mobiliare? L'on. ministro non accetta queste tasse, che dice doversi lasciar a'comuni ed alle province; ma perchè non dare allo Stato due tasse come codeste, accordando a'comuni ed alle province di metter sopra di esse i centesimi addizionali anzichè sulla ricchezza mobile?

L'on. ministro ha fatta ampiamente l'apologia della imposta del macinato; ma ha terminato col proporre, quanto al metodo d'esazione, un compromesso tra il Ministero e la Commissione, cioè l'adozione del contatore de' giri, anzichè il misuratore del volume, ritornando per tal modo al progetto Sella.

Riassunte le entrate che egli calcola per le tasse nuove e modificate e le economie, si avrebbe una somma di milioni 181, per cui il disavanzo del 1869 da 240 milioni scenderebbe a 59 milioni, i quali diminuirebbero ancora, se l'aggio ribassa e se le spese straordinarie per lavori pubblici si potessero ripartire in un maggior numero d'anni.

Nel principio della seduta l'on. Ricciardi ha chiesto d'interpellare l'on. ministro della pubblica istruzione sulla sospensione de'tre professori dell'Università di Bologna. La interpellanza fu rimandata sin dopo la discussione della legge del macinato. L'on. ministro Broglio ha dichiarato che quell'Università non era stata chiusa, e con piacere noi abbiamo udita questa dichiarazione.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Berlino, 24. — La *Gazzetta della Croce*, parlando dell'Italia, ricorda la recente manifestazione del generale La Marmora in favore della Francia, e dice che in presenza di un sistema tendente a realizzare un'alleanza fra l'Italia, la Francia e l'Austria contro la Prussia, è necessaria da parte di questa un'attitudine riservata.

Il conte di Fiandra è partito per Parigi.

Vienna, 24. — La Camera dei deputati ha approvato senza discussione il progetto che sopprime l'arresto personale per debiti.

Vienna, 24. — Oggi ebbe luogo la chiusura delle delegazioni del Reichsrath e dell'Ungheria.

Washington, 24. — La Camera dei rappresentanti ha confermato l'accusa contro Johnson.

Il Senato ha ordinato che il processo si apra lunedì.

Madrid, 24. — Il Congresso ha discusso la riforma dei tribunali. Un emendamento che proponeva di mantenere i tribunali di commercio fu respinto.

Copenaghen, 25. — Si smentisce formalmente la notizia che la Danimarca abbia sollecitato l'intervento dell'Austria nella questione dello Sleswig del Nord.

Costantinopoli, 25. — La Porta ha respinto definitivamente le domande del Montenegro. I delegati montenegrini partiranno sabato.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 25 marzo

	24	25
Rendita francese 3 %	69 17	69 02
» italiana 5 %	47 50	47 35
» » fine corr.	— —	— —
» » *deport*	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	876 —	872 —
» Romane	50 —	49 —
Obbligaz. »	98 —	94 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	39 —	39 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	126 —	126 —
Cambio sull'Italia	11 3/4	11 3/4

Vienna, 25.

Cambio su Londra . . . . — —

Londra, 25

Consolidati inglesi 93 1/4

GIACOMO DINA DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO *gerente*

Borse di Commercio

Borsa di Milano del 24 marzo

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	53 60 —
» » » fc.	— —	53 65 70
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	84	— — — —
Azioni Banca Nazionale	1535	— — —
» Strade ferrate Merid.	200	— — — —
Obbl.Str.ferr. L.V.Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	142	— — — —
» Beni demaniali	—	422 50 —
» Città di Mil. 1860 5 %	71	— — — —

Borsa di Genova del 24 marzo

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	53 75	53 65
» » »	f. m.	53 80	53 65
» in piccole partite	cont.	53 80	— —
« Hambro 1851	cont.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1537	1535 —
» »	f. m.	1540 —	1535 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	123 —	124 —

Borsa di Torino del 24 marzo

Corso legale 53 72 1/2

Banca Naz. C. d. m. in c.

PIAZZA S. M. NOVELLA, N. 7
presso madama VIGUIER

I SIG. CHRISTOFLE E C.

hanno stabilito
un **GRAN DEPOSITO** della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candelieri**, ecc. - Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO, **NOVITÀ**

BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk. Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e Flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

VEDUTE IN FOTOGRAFIA

da Stereoscopio,

Vedute di Spagna senza colori	L. 0, 60
Costumi spagnuoli id.	» 0, 60
Scene di costumi parigini colorite con precisione . . .	» 1, 00
Vedute di monumenti italiani trasparenti finissime	» 1, 20

Verranno spedite franche di porto.

Dirigere le domande con vaglia alla Società Generale degli Annunzi diretta da A. DANTE FERRONI, Via Cavour N 27, *Firenze.*

NUOVA ENCICLOPEDIA DEL POPOLO

LE GRANDI INVENZIONI

ANTICHE E MODERNE

NELLE SCIENZE, NELL'INDUSTRIA E NELLE ARTI

In quattro anni furono esaurite tre edizioni di quest'opera che iniziò con tanto favore la raccolta nota sotto il nome di **Biblioteca Utile**. Ora essendone richiesta universalmente la ristampa, gli **Editori della Biblioteca Utile** hanno pensato di dare alla quarta edizione la forma venuta in voga dei fascicoli popolari illustrati a buon mercato. Questa forma fu sin qui usata per giornali e romanzi: noi vogliamo tentarla per un'opera altamente istruttiva, certi che le classi operaie vi faranno buon viso, non meno che la gioventù italiana.

Al popolo è dedicata la nuova edizione che sarà arricchita di aggiunte e di illustrazioni, in modo da farne un'opera affatto nuova, che indicherà non solo la origine, la storia, i processi di ogni invenzione, ma anco i suoi progressi fino all'Esposizione universale di Parigi dell'anno scorso. Oltre a ciò ogni articolo contiene le biografie e il ritratto degl'inventori, la narrazione delle lotte che questi grand'uomini ebbero più o meno a durare, gli ostacoli che vinsero, gli esperimenti varii che fecero prima di giungere alla meta.

IL 5 APRILE USCIRÀ IL PRIMO FASCICOLO

INDI USCIRA' OGNI DOMENICA UN FASCICOLO DI OTTO PAGINE GRANDI, A DUE COLONNE, RICCAMENTE ILLUSTRATE

per 10 centesimi.

Questa **Enciclopedia del Popolo**, che sarà il *Libro d'oro delle Invenzioni e degli Inventori,* è compilata sulle opere più recenti ed analoghe di L. Figuier, E. Di Parville, L. Bottger, Fr. Kohl, K. de Roth, Brewster, White, Smiles, B. Besso, G. Boccardo, Rambelli, ecc. ecc. Essa è divisa nelle seguenti materie:

La Stampa — la Stereotipia — l'Incisione — la Litografia — la Carta — la Bussola — la Polvere di cannone — il Termometro — il Barometro — gli Areostati — i Pozzi artesiani — il Vetro — la Porcellana e le Stoviglie — i Cannocchiali — il Telescopio — il Microscopio — la Fotografia — lo Stereoscopio — Il Telaio Jacquard — dei varii mezzi d'illuminazione — Storia dell'illuminazione a gaz — i residui del Carbone fossile — il Petrolio o Lucilina — gli Orologi — il Telegrafo elettrico — la Fune transatlantica — i Parafulmini — le Macchine a vapore — i Battelli a vapore — le Strade ferrate — i Ponti sospesi.

10 Centesimi il Fascicolo

CHI MANDA LIRE TRE
riceverà 32 fascicoli franchi di porto per posta.

10 Centesimi il Fascicolo

Gli Associati riceveranno *gratis* l'Indice e una Copertina illustrata in fine dell'Opera.
Rivolgere le domande e vaglia agli *Editori della Biblioteca Utile* in Milano, via Durini, 29.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con fosfato ferroso

Preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia Fisico-medico-statistica.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo L. 3.

Deposito in tutte le Farmacie d'Italia.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, d'fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.
NB. Si spedisce *gratis* il programma.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.

Via delle Caldaie presso la piazza Santo Spirito, n° 22, piano 1°.

IMPORTAZIONE

CARTONI

ORIGINARI GIAPPONESI

Anno 3° — Coltivazione 1869

DAVIDE VIGANÒ DI BESANA, in Milano, via di Brera, n° 12, previene di avere alle condizioni fissate nella sua Circolare 20 febbraio 1868 aperto fino a tutto Aprile una nuova sottoscrizione per l'acquisto di **Cartoni Giapponesi**, col pagamento per ogni Cartone

di L. **3** all'atto della sottoscrizione
» **4** nel mese di Giugno p. v.
il saldo alla consegna.

Avendo il suddetto nel corrente anno consegnato a' suoi sottoscrittori il **numero intiero dei Cartoni commessigli e tutti Verdi**; che furono riconosciuti in ottima condizione, e dai quali si ottenne già una completa nascita, come risulta nelle prove precoci, spera di essere anche in questa nuova intrapresa onorato da numerose commissioni.

per le sottoscrizioni dirigersi

presso il signor *Mazza Luigi,* via del Corso, n° 7, Firenze.

Ingresso principale 15, Lung'Arno alle Grazie FIRENZE

È STATO APERTO

IL NUOVO

Secondario 79, Corso de' Tintori FIRENZE

STABILIMENTO FOTOGRAFICO

DI

GIACOMO BROGI

EDITORE DELLA GRANDIOSA COLLEZIONE

DI OGGETTI ARTISTICI, DI RACCOLTE DI VEDUTE, ECC.

Loggia di posa al 1° piano — Ritratti, Album, Carte da visita ed altri formati — Esecuzione in ogni tempo.

Spedizioni in Provincia contro *Vaglia postale.*

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT E C.IA

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza, e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. E a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principali alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili suscitati dall'anemia o dalla leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi e linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 3. 50.

Depositi: a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farm. Groves, Borgognissanti — a Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e Comp., via Sala, n. 10 — a Livorno farm. G. Simi

TRIKETT, LION E C.A

Via Cernaia, n. 38, Torino

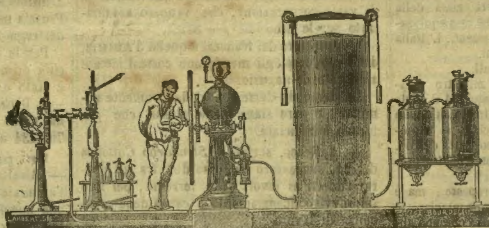
Agenti di primarie Case inglesi per la provvista di ogni genere di **Locomobili** macchine per l'**agricoltura**, per lavori in **cotone, lana, lino, ferro e legno**, materiale mobile e fisso per **imprese ferroviarie**, per **gazometri** ed **acquedotti** con deposito di qualsiasi articolo **caoutchouc.**

NB. Chi desidera schiarimenti è pregato di recarsi all'indirizzo suddetto ove si può esaminare un copioso assortimento di disegni e campioni.

NERIALINE

TINTURA VEGETALE e ISTANTANEA per tingere da se stessi, in tutte le gradazioni, i capelli e la barba senza la minore inconvenienza. Prezzo ogni scattola 6 franchi. La doppia scattola 10 franchi. — Cariven chimico, rue de l'Ancienne comédie, n. 7, Paris.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27.



APPARECCHI CONTINUI

Per la fabbricazione delle BEVANDE GAZOSE di tutte le qualità

ACQUA di SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMANTI, ecc.

Per la gazosificazione delle Birre, con brevetto s. g. d. g.

HERMANN-LACHAPELLE E GLOVER

144, *Rue du Faubourg Poissonnière,* 144, *a PARIGI.*

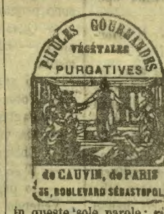
Questi apparecchi a compressione meccanica e a fabbricazione continua possono produrre da 20 fino a 10,000 bottiglie di tutte qualità di bevande gazose per giorno, secondo la loro forza. Questi apparecchi sono i **soli** che soddisfino a tutte le prescrizioni d'igiene e salubrità. — I **soli** che prima di sortire dalle fabbriche abbiano subito le prove legali volute per tutti gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. — I **soli** che rispondano ai bisogni d'un lavoro industriale. — I **soli** che hanno le loro parti congiunte con viti e senza saldatura di maniera che *ognuno* può montarli e smontarli, ristaurarli, mantenerli e farli funzionare:

Sono garantiti contro ogni difetto di costruzione

Le persone che desiderano occuparsi di questa lucratica industria devono procurarsi il **Manuale dei fabbricanti di bevande gazose.** Magnifico volume ornato di 80 tavole, pubblicato per cura dei costruttori, che s'indirizza **franco contro 5 franchi** in vaglia postale internazionale.

Invio franco del prospetto.

Avviso agli Ammalati



Queste **pillole,** per la loro efficacia e per la facilità d'impiegarle, sono il miglior *purgativo* e *depurativo* per combattere la costipazione, distruggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ristabilire l'ordine nelle funzioni vitali. Composte di *sostanze vegetali,* hanno la proprietà di afforzare gl'intestini, di purgare senza aggravare lo stomaco, nè indebolire nessun organo. **Le pillole Cauvin** non esigono nè regola nè bibita speciale; in conseguenza esse costituiscono il più comodo ed il più efficace dei *purgativi* conosciuti, e sono anche ordinate con successo nelle malattie recenti e croniche, *gastritide, ingorgamenti, asma, catarri, dolori, dartri, emicranie, gotta, reumatismi ecc.* Il merito delle **pillole Cauvin,** può riassumersi in queste sole parole: *ristabilire* o *conservare* la salute.

Prezzo. — La 1/2 scatola di **30** pillole L. it. **2.** — Intera di **60** pillole L. it. **3 50.** Preparate unicamente da **P. Cauvin** Farmacista della Scuola superiore di Parigi, 55, Boulevard Sebastopol, Parigi. Trovansi anche presso i sigg.: a Firenze, farmacia Pieri, via Condotta, e presso la Ditta a Dante Ferroni Via Cavour, 27; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Depanis.

Nota. — Ogni scatola contiene un'istruzione molto spiegativa.

DEL GASTRICISMO

Precetti per prevenire e curare da sè le affezioni *gastro-intestinale* dal cav. dott. CROMMENLINCK. Prezzo 1 lira. Alla Ditta *A. Dante Ferroni,* via Cavour, 27, Firenze. che spedisce franco in tutta Italia.

Non si ammala o non si guarisce da sè delle malattie del ventricolo o degli intestini, che colui che vuole ammalarsene o non guarirsene. La lettura di questo libro ne convince chiunque.

Il cav. dott. Crommelinck è momentaneamente in Parigi, via Lafayette, 83 bis, *per chi vuol consultarlo con carteggio.*

PER LIRE 1 30 una bottiglia di vino scelto del 1861 di Terrensano (Toscana. Dirigersi dalla ditta *A. Dante Ferroni,* via Cavour n° 27, Firenze.

FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO
FOTOGRAFICO MOLTO INTERESSANTE
E CURIOSO.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

Due fotografie . . .	L. 0 50
Quattro	» 1 00
Sei	» 1 50
Dodici	» 2 80

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni,* via Cavour, n. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di posta.

EUREKA! EUREKA!

PETRUS APONENSIS

SCIROPPO PANTOPATICO

TRATTO DAI LIBRI DI PIETRO D'ABANO

purgante depurativo del sangue del professore P. N. TITANI superiore al Pagliano ed a tutti i famosi depurativi che fecero il giro del mondo,

È gustoso al palato, composto di sole preziosissime erbe straniere e nostrali, non promuove disturbi, è di spesa mite. Le più svariate forme morbose ribelli a qualunque rimedio svaniscono miracolosamente coll'uso del Pantopatico. Febbri, gotta, reumatismi, emorroidi, vermini, dolori di capo, indigestioni, indurimenti di fegato e milza, ecc., ecc., vengono cacciati come per forza d'incanto. Facilita le mestruazioni, ed è un eccellentissimo preservativo per tutti quei morbi che minacciano improvvisamente alla vita dell'uomo.

Prezzo, L. 1 40 con relativa istruzione.

DEPOSITI. — Firenze, presso il dottore G. GUAINERI, farmacia GUERRI, via Palazzuolo, numero 1 — Vicenza, VALERI — Venezia, ZAMPIRONI — Trieste, SERRAVALLO — Milano, MANZONI — Padova, CORNELIO — Mantova, ZANNOLLI — Napoli, Fratelli HERMAN, ed in tutte le altre città e boghi d'Italia.

FABBRICA

DI

PORTAFOGLI, PORTASIGARI E PORTAMONETE

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione particolare.

Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al caffè Cavour.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tommaso, N. 12, Torino.

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, gladole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* pella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distrugendo i germi venefici. L. **4** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, simolante ed appetitivo, senza alcun danno, si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonchè per avanzata età ed efficace nella sterilità femminile. — L. **15** colle istruzioni Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessuno nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste pell'America (Rio Janeiro) sono guarentigia dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti li altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Torino, *Bonzani*, *Taricco*, *Comolli*, *Gandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Berteletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta *Casardi;* Genova, *Pertora*; Napoli, *Scarpiti*, via Toledo, n. 325; Cagliari, *Daga* ed in tutte le farmacie estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).** Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

ACQUA D'AMICO

DEPURATIVO DEL SANGUE
Che si prepara nella Farmacia ZARRI

Efficace e pronto rimedio contro l'Erpete, sotto qualunque forma si presentasse, la blenorrea anche molto cronica, le ulceri in generale e specialmente sifilitiche, piaghe croniche, afti, cangrene incipienti, scorbuto, reumatismi e dolori osteocopi, dipendenti da sifilide, tigna, malattie degli occhi, come congiuntivite granulosa con secrezione purulenta, macchie e nubeole della cornea e leucoma incipiente.

PREZZO DELLA BOCCETTA L. 1 50.

Deposito generale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Depositi succursali: Firenze, farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via dei Neri.

NB. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta; il trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.